

A scuola di Eucaristia - 1 -

Uno degli impegni della Decennale è quello di approfondire le parti della Messa per una partecipazione sempre più consapevole.

Lo faremo una volta al mese, in 8 domeniche lungo l'anno liturgico, durante la celebrazione prefestiva del sabato e la messa delle ore 11 della domenica, accompagnando l'approfondimento con un gesto o un segno che ci aiuti a "vivere" e "ricordare" quello che celebriamo ogni volta che andiamo a Messa.

In questa occasione ci soffermiamo su parte dei riti di introduzione, in particolare sul nostro essere:

CONVOCATI, ACCOLTI E ACCOGLIENTI

L'INVITO

A tutti è capitato di ricevere o di fare un "invito" a una festa: biglietti colorati, telefonate, mail ... ogni modo è valido per far pervenire l'invito alla persona interessata. L'invito nasce dalla conoscenza reciproca e dalla "familiarità" tra l'invitante e l'invitato.

Anche Dio **ogni settimana, la domenica**, imbandisce un banchetto e ci convoca. La Messa inizia, quindi, con un INVITO che Dio ci fa pervenire anche con un mezzo speciale: **IL SUONO DELLE CAMPANE** che diventano espressione della voce di Dio, è la sua telefonata, la sua mail con la quale fa sapere a ognuno di noi, sua Famiglia, il desiderio di incontrarci, di parlarci, di mangiare con noi, di far festa con noi.

Da sempre *«il suono delle campane si intreccia con la vita del popolo di Dio: scandisce le ore e i tempi della preghiera, chiama il popolo a celebrare la santa liturgia»* (Benedizionale, n. 1463).

La Chiesa, perciò, benedice le campane pregando: *«Concedi, o signore, che i tuoi fedeli accorrano alla Chiesa con festosa esultanza al suono delle campane; e, perseveranti nell'insegnamento degli Apostoli, nell'unione fraterna, nello spezzare il pane e nelle preghiere, diventino un cuor solo e un'anima sola, a lode della tu gloria»* (Benedizionale, n. 1470).

Il nostro "venire a Messa", quindi, è prima di tutto **risposta a un INVITO**, a una convocazione, cioè a una **chiamata a "STARE CON..."**. Il **radunarsi** e il **costituirsi dell'assemblea** sono già parte integrante della celebrazione eucaristica, in quanto permettono che *«i fedeli riuniti insieme formino una comunità, una famiglia convocata da Dio e si dispongano ad ascoltare con fede la Parola di Dio e a celebrare degnamente l'Eucaristia»*.

IL SEGNO DI RICONOSCIMENTO

La Messa incomincia con il Segno della Croce e il saluto del celebrante. È il gesto di riconoscimento e lo scambio di saluto con cui siamo accolti da Dio Padre, Figlio e Spirito. Ci ricorda l'atto di nascita con cui siamo entrati a far parte della famiglia di Dio e siamo così accolti prima di tutto da Dio che ci riconosce come suoi figli che a pieno titolo partecipano alla sua festa.

ACCOLTI, ACCOGLIAMO

Il Segno della Croce ci dice anche che non siamo "figli unici", ma parte di una famiglia, la famiglia di Dio. Non siamo degli estranei che si incontrano per caso, ma fratelli che formano una "comunità" aperta e accogliente verso tutti. È l'universalità della Chiesa che trova incarnazione nella nostra comunità e che non guarda l'altro con sospetto, ma con il sorriso abbatte ogni barriera di indifferenza e di estraneità.

Il **canto di inizio** serve anche a metterci sulla stessa lunghezza d'onda, a creare quel clima dove tutti si sentono accolti non solo da Dio ma anche dai fratelli che con me "cantano" la gioia del ritrovarsi attorno al Dio Trinità.

Oggi siamo entrati in chiesa accompagnati dal canto che risuonerà in questa Decennale: poche parole in cui proclamiamo insieme la nostra fede in Dio nostra forza, nostra gioia, nostro Salvatore in cui riporre tutta la nostra fiducia.

II CENTRO

«Mentre normalmente si svolge il canto d'ingresso, il sacerdote con gli altri ministri raggiunge processionalmente il presbiterio e qui **saluta l'altare** con un inchino e, in segno di venerazione, lo bacia ... Perché? Perché l'altare è **Cristo**, è figura di Cristo... Questi gesti che rischiano di passare inosservati, sono molto significativi, perché esprimono, fin dall'inizio, che la Messa è un incontro di amore con Cristo, il quale, offrendo il suo corpo sulla croce, divenne altare, vittima e sacerdote» (Papa Francesco). L'altare è al centro perché Gesù è al centro della comunità.

LO STILE

Tutto quanto detto richiede uno stile che trova espressione in alcuni atteggiamenti che contraddistinguono i "figli di Dio" che vanno a MESSA.

1. La **PREPARAZIONE ALLA FESTA**: è necessario prepararsi per la festa. C'è una **preparazione esterna**: vestirsi bene per la Messa è importante perché anche il vestito trasmette rispetto e onore. Stiamo dicendo a Dio: *"Tu vali la pena; ti meriti il meglio"*. E inoltre comunichiamo agli altri che la Messa non è solo un altro evento casuale della settimana.
C'è però anche una **preparazione "spirituale"**, che riguarda soprattutto una conoscenza previa delle letture della Messa domenicale. A questo proposito ricordiamo che durante la Decennale è offerta la possibilità di una preparazione comunitaria alle letture.
2. La **PUNTUALITA' alla Messa è un valore**. Dice Papa Francesco: *«Non è una buona abitudine guardare l'orologio e dire "sono in tempo, arrivo dopo il sermone e con questo compio il precetto". La Messa incomincia con il segno della Croce, con i riti introduttivi, perché lì incominciamo ad adorare Dio come comunità. E per questo è importante prevedere di non arrivare in ritardo, bensì in anticipo, per preparare il cuore a questo rito, a questa celebrazione della comunità»*.
La puntualità ci aiuta a non privatizzare la nostra fede, a non essere "cristiani dell'orologio", ma cristiani di "comunione e comunità".
3. La **COMUNITA'**: la comunità non è solo una idea, ma deve essere anche una esperienza concreta. C'è una tendenza a cercare di occupare la panca vuota, evitando quelle già occupate anche da una sola persona, come se la partecipazione alla Messa fosse un'esperienza di fede "privata". È triste **vedere la dispersione delle persone nelle nostre chiese**, quasi che l'altro sia un ostacolo alla mia preghiera. A volte si ricerca l'amico, la persona con cui vado d'accordo, che fa parte della mia cerchia ... ma anche così la "comunità" rimane un'utopia perché **non siamo espressione di quell'unico popolo convocato dal Dio Trinità d'amore a fare festa con lui**.
Inoltre rimangono per lo più vuoti proprio i posti più vicini all'altare, che abbiamo detto è segno di Gesù. Cerchiamo, invece, di "ambire" ai banchi più vicini, per esprimere anche con questo gesto il nostro amore per Dio, il nostro desiderio di "vivere la festa" vicini al Padre che ha imbandito con generosità la sua mensa proprio per noi.
Questo senso di comunità trova poi espressione al **termine della Messa**: bello non scappare subito, ma intrattenersi fuori con gli amici oppure approfittare per fare conoscenze nuove, per gustare *"come è bello che i fratelli vivano insieme"*!